
The Iron Lady e non solo

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Meryl Streep, Tom Cruise e Brad Pitt popolano il grande schermo questo fine settimana. Due le pellicole italiane in uscita: Le sette opere di misericordia e Acab

C'è solo l'imbarazzo della scelta nell'ultimo fine settimana di gennaio.

Per gli appassionati del cinema autoriale, **Le sette opere di misericordia**, di Gianluca e Massimiliano De Serio, è il titolo evangelico per un racconto antievangelico – non come polemica, ma come storie dolorose che fanno pensare – scarno, essenziale, silenzioso, cerca una briciola di umanità nel nostro animo disilluso.

Per chi ama certo cinema italiano d'azione violenta, ecco **Acab** di Stefano Sollima, che stavolta affronta il mondo dei "celerini", dal loro punto di vista. Eccessivo, unilaterale, polemico, con bravi attori come Favino, il film però sconta l'eccesso per un realismo di cronaca forse ormai consunto.

I fan di Tom Cruise se lo ritrovano in forma perfetta nella saga **Mission Impossible**, Protocollo fantasma, in cui il tenace cinquantenne scala grattacieli – sembra dal vivo e senza controfigure -, insegue cattivi, si batte per la bella (che vede di sfuggita, alla fine del film) e comanda una truppa di eroi come lui. Non c'è un minuto di respiro, tutto adrenalina e corse all'impazzata. Lui, superTom, giganteggia ed è già negli Usa campione d'incassi. Molto intenso – ed americano - **L'arte di vincere** con un Brad Pitt, sportivo che non si arrende, in una delle sue migliori performances, tanto che è candidato all'Oscar.

Ben altra cosa è **The Iron Lady**, ritratto senza indulgenze di Margaret Thatcher, impersonata nel corpo e nell'anima da una strepitosa Meryl Streep, che qui supera sé stessa, offrendo una interpretazione della "lady di ferro", commovente e vera. Anche perché il film inizia dalla vecchiaia semidemente della donna, che compare al supermercato, attenta ai risparmi, e poi prigioniera confusamente dei ricordi. Normale l'uso dei flashback per riandare alla giovinezza dura di Margaret, alla sua scalata al potere, alla severità del governo, ma anche alla vita intima, familiare, alla presenza importante del marito. Meryl ovviamente si prende quasi tutto lo spazio e il resto del cast le fa corona in un racconto che allude più che scava, talvolta allunga troppo la narrazione, ma sa essere incisivo. Il regista ci offre, una volta tanto, non una soporifera biografia cinematografica, di cui siamo arcistufi, ma un racconto che cerca la verità su questa donna eccezionale. Lo sapevate, fra il resto, che lei e il marito amavano la Callas quando cantava Norma al Covent Garden di Londra (stando mano nella mano)?

Venti di guerra ancora nei cuori della gente della Bosnia-Erzegovina ne **Il Sentiero**, di Jasmila Zbanic. E' la storia, a Sarajevo, di Luna e Amar, giovane coppia moderna: si amano, ma non riescono a far figli. Lui beve e perde il posto, lei fa la hostess, viaggia, gli è fedele. Lui incontra un amico di scuola che è diventato un fanatico islamico che gli cambia la vita, così che la coppia va in crisi. L'ideologia religiosa scava divisioni fra la gente, in una terra dove il ricordo delle morti è ancora vivo. La regista filma con passione dolorosa i rapporti umani inficiati dall'odio e dalla violenza del passato. Ma, oltre ad esser un film sull'ex Jugoslavia, questo è un racconto che potrebbe andar

bene sotto qualsiasi latitudine, perché è l'indagine sulla difficoltà di superare un passato e ritrovare il sentiero – di qui il titolo – dei rapporti autentici.